

# Accoglienza dei giovani in Piazza San Pietro

## 15 agosto 2000

---

*Nella cornice di una piazza S. Pietro parata a festa, rivestita delle bandiere di tutte le nazioni presenti alla GMG con i propri giovani, gremita all'inverosimile di giovani di tutto il mondo, nel contesto di una veglia di preghiera, il Santo Padre, il 15 agosto alle ore 19.00, ha rivolto ai giovani il discorso che apriva solennemente la GMG e ne definiva il grande significato.*

### DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Carissimi giovani e ragazze della quindicesima Giornata Mondiale della Gioventù, carissimi Confratelli nel sacerdozio, religiose, religiosi ed educatori che li accompagnate, benvenuti a Roma! Ringrazio il Cardinale James Francis Stafford per le calorose parole che mi ha rivolto. Con lui saluto il Cardinale Camillo Ruini, gli altri Cardinali, gli Arcivescovi e Vescovi presenti. Ringrazio pure i due giovani che hanno interpretato efficacemente i sentimenti di tutti voi, cari amici qui convenuti da tante parti del mondo.

Vi accolgo con gioia, dopo aver sostato davanti alla Basilica di San Giovanni in Laterano, la Cattedrale di Roma, per salutare i giovani romani e italiani. Essi si uniscono a me nel darvi il benvenuto più fraterno e caloroso.

I vostri volti mi ricordano, e in qualche modo rendono presenti, le giovani generazioni che ho avuto la grazia di incontrare in questi anni di fine millennio nel corso dei miei viaggi apostolici attraverso il mondo. A ciascuno dico: la pace sia con te!

La pace sia con te, giovane che vieni dall'Africa: d'Algérie, de Angola, du Bénin, du Burkina Faso, du Burundi, du Cameroun, de Cabo Verde, du Tchad, du Congo, de Côte d'Ivoire, d'Égypte, from Eritrea, du Gabon, from Gambia, from Ghana, de la République de Guinée, de Gibuti, da Guiné Bissau, from Kenya, des Comores, de l'Ile Maurice, from Lesotho, from Liberia, de Libye, de Madagascar, from Malawi, du Mali, du Maroc, de Moçambique, from Namibia, from Nigeria, de la République Centreafricaine, de la République Démocratique du Congo, du Rwanda, du Sénégal, from the Seychelles, from Sierra Leone, from South Africa, from Sudan, from Swaziland, from Tanzania, du Togo, from Uganda, from Zambia, from Zimbabwe.

La pace sia con te, giovane che vieni dall'America: from the Antilles, de Argentina, from the Bahamas, from Belize, de Bolivia, do Brasil, from Canada, de Chile, de Colombia, de Costa Rica, de Cuba, del Ecuador, de El Salvador, de Guatemala, d'Haiti, de Honduras, de México, de Nicaragua, de Panama, del Paraguay, de Perú, de Puerto Rico, de la República Dominicana, from Saint Lucia, from Saint Vincent and the Grenadines, from the United States of America, from Suriname, del Uruguay, de Venezuela.

La pace sia con te, giovane che vieni dall'Asia: from Saudi Arabia, from Armenia, from Bahrein, from Bangladesh, du Cambodge, from South Korea, from the United Arabs Emirates, from the Philippines, from Georgia, from Japan, from Jordan, from Hong Kong, from India, from Indonesia, de l'Iraq, from Israel, from Kazakhstan, from Kyrgyzstan, du Laos, du Liban, from Malaysia, from Mongolia, from Myanmar, from Nepal, from Oman, from Pakistan, from Qatar, from Singapore, de Syrie, from Sri Lanka, from Taiwan, from the Palestinian Territories, from Thailand, de Macau, de Timor Leste, from Turkmenistan, from Uzbekistan et du Viet Nam.

La pace sia con te, giovane che vieni dall'Europa: dall'Albania, aus Österreich, de Belgique, de Biélorussie, from Bosnia-Hercegovina, from Bulgaria, from Cyprus, dalla Croazia, from Denmark, aus Deutschland, from England, de España, from Estonia, from Finland, de France, from Greece, from Ireland, dall'Italia, from Latvia, aus Lichtenstein, from Lithuania, du Luxembourg, dalla Macedonia, from Malta, from Moldova, from the Netherlands, from Norway, z Polski, de Portugal, de la Principauté de Monaco, dalla Repubblica Ceca, dalla Repubblica di San Marino, dalla Romania, dalla Russia, from Scotland, dalla Slovacchia, dalla Slovenia, de Suisse, from Sweden, from Turkey, from Ukraine, from Hungary, from Yugoslavia. La pace sia con te, giovane che vieni dall'Oceania: from Australia, from Guam, from New Zealand, from Papua New Guinea.

Saluto con particolare affetto il gruppo dei giovani provenienti dai Paesi nei quali l'odio, la violenza, la guerra segnano ancora di sofferenza la vita di intere popolazioni: grazie alla solidarietà di tutti voi, è stato possibile per loro essere qui questa sera. Ad essi dico, anche a nome vostro, la fraterna vicinanza della nostra assemblea; con voi, chiedo per loro e per la loro gente giorni di pace nella giustizia e nella libertà.

Il mio pensiero si rivolge, infine, ai giovani di altre Chiese e Comunità ecclesiali, che sono qui, questa sera, insieme ad alcuni dei loro Pastori: sia la Giornata Mondiale un'occasione ulteriore di reciproca conoscenza e di comune preghiera allo Spirito Santo per implorare il dono della piena unità di tutti i cristiani!

Cari amici dei cinque Continenti, sono lieto di iniziare solennemente con voi questa sera il Giubileo dei Giovani. Pellegrini sulle orme degli Apostoli, imitatene la fede.

Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre!

\* \* \*

1. - Cari amici, che avete percorso con ogni mezzo tanti e tanti chilometri per venire qui a Roma, sulle tombe degli Apostoli, lasciate che io cominci il mio incontro con voi ponendovi una domanda: che cosa siete venuti a cercare? Voi siete qui per celebrare il vostro Giubileo: il Giubileo della Chiesa giovane. Il vostro non è un viaggio qualsiasi: se vi siete messi in cammino, non è soltanto per ragioni di svago o di cultura. E allora lasciate che ripeta la domanda: che cosa siete venuti a cercare? O meglio, chi siete venuti a cercare?

La risposta non può essere che una sola: siete venuti a cercare Gesù Cristo! Gesù Cristo che però, per primo, viene a cercare voi. Celebrare il Giubileo, infatti, non ha altro significato che quello di celebrare ed incontrare Gesù Cristo, il Verbo che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

Le parole del Prologo di San Giovanni, che sono state or ora proclamate, sono in certo senso il suo "biglietto di presentazione". Esse ci invitano a fissare lo sguardo sul suo mistero. Quelle parole sono un particolare messaggio rivolto a voi, carissimi giovani: "In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio" (Gv 1, 1-2).

Additandoci il Verbo consostanziale al Padre, il Verbo eterno generato come Dio da Dio e luce da luce, l'Evangelista ci porta nel cuore della vita divina, ma anche alla sorgente del mondo: questo Verbo sta, infatti, all'inizio di tutta la creazione: "Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1, 3). Tutto il mondo creato, prima di diventare realtà, fu pensato da Dio e da Lui voluto con un eterno disegno di amore. Se, dunque, osserviamo il mondo in profondità, lasciandoci stupire dalla sapienza e dalla bellezza che Dio vi ha profuso, possiamo già in esso cogliere un riflesso di quel Verbo che la rivelazione biblica ci svela in pienezza nel volto di Gesù di Nazareth. In certo modo, la creazione è una prima "rivelazione" di Lui.

2. - L'annuncio del Prologo continua così: "In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l'hanno accolta" (Gv 1, 4-5). Per l'Evangelista la vita è la luce, e la morte - l'opposto della vita - costituisce le tenebre. Per mezzo del Ver-

bo è sorta ogni vita sulla terra e nel Verbo essa trova il suo definitivo compimento.

Identificando la vita con la luce, Giovanni ha in mente anche quella particolare vita che non consiste semplicemente nelle funzioni biologiche dell'organismo umano, ma viene attinta dalla partecipazione alla vita stessa di Cristo. L'Evangelista dice: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1, 9). Tale illuminazione fu concessa all'umanità nella notte di Betlemme, quando il Verbo eterno del Padre assunse un corpo da Maria Vergine, si fece Uomo e nacque in questo mondo. Da allora ogni uomo, che mediante la fede partecipa al mistero di quell'evento, sperimenta in qualche misura tale illuminazione.

Cristo stesso, presentandosi come luce del mondo, dirà un giorno: "Mentre avete la luce credete nella luce, per diventare figli della luce" (Gv 12, 36). È un'esortazione che i discepoli di Cristo si trasmettono di generazione in generazione, cercando di applicarla nella vita di ogni giorno. In riferimento a questa esortazione San Paolo scriverà: "Comportatevi perciò come i figli della luce; il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità" (Ef 5, 8-9).

3. - Il cuore del Prologo di Giovanni è l'annuncio che "il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" (1, 14). Poco prima l'Evangelista aveva dichiarato: "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio" (1, 10-12).

Carissimi, siete voi tra quelli che hanno accolto Cristo? La vostra presenza qui è già una risposta. Siete venuti a Roma, in questo Giubileo dei duemila anni dalla nascita di Cristo, per accogliere dentro di voi la potenza di vita che è in Lui. Siete venuti per riscoprire la verità sulla creazione e per essere nuovamente stupiti della bellezza e della ricchezza del mondo creato. Siete venuti per rinnovare dentro di voi la consapevolezza della dignità dell'uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio.

"E noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1, 14). Un filosofo contemporaneo ha sottolineato la rilevanza della morte nella vita umana, fino a qualificare l'uomo come "un essere per la morte". Il Vangelo al contrario mette in evidenza che l'uomo è un essere per la vita. L'uomo è chiamato da Dio a partecipare alla vita divina. L'uomo è un essere chiamato alla gloria.

Questi giorni, che passerete insieme a Roma nell'ambito della Giornata Mondiale dei Giovani, dovranno aiutare ciascuno di voi a vedere più chiaramente la gloria che è propria del Figlio di Dio e alla quale siamo stati chiamati in Lui dal Padre. Per questo occorre che cresca e si consolidi la vostra fede in Cristo.

4. - Questa fede io desidero testimoniare davanti a voi, giovani amici, sulla tomba dell'Apostolo Pietro, a cui il Signore ha voluto che succedessi come Vescovo di Roma. Oggi io, per primo, desidero dirvi che credo fermamente in Cristo Gesù nostro Signore. Sì, io credo, e faccio mie le parole dell'apostolo Paolo: "Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (*Gal 2,20*).

Ricordo come fin da bambino, nella mia famiglia, imparai a pregare e a fidarmi di Dio. Ricordo l'ambiente della parrocchia a Wadowice e di quella di San Stanislao Kostka a Debniki in Cracovia, nelle quali ricevetti la formazione fondamentale alla vita cristiana. Non posso poi dimenticare l'esperienza della guerra e gli anni di lavoro in fabbrica. La definitiva maturazione della mia vocazione sacerdotale avvenne nel periodo della seconda guerra mondiale, durante l'occupazione della Polonia.

La tragedia della guerra diede al processo di maturazione della mia scelta di vita una colorazione particolare. In quel contesto si manifestava in me sempre più chiara una luce: il Signore vuole che io diventi sacerdote! Ricordo con commozione quel momento della mia vita quando, nella mattina del primo novembre del 1946, ricevetti l'ordinazione sacerdotale.

Il mio Credo continua nel mio presente servizio alla Chiesa. Quando, il 16 ottobre del 1978, dopo l'elezione alla Sede di Pietro, mi fu rivolta la domanda: "Accetti?", risposi: "Obbedendo nella fede a Cristo, mio Signore, confidando nella Madre di Cristo e della Chiesa, nonostante le grandi difficoltà, io accetto" (*Redemptor hominis*, 2). Da allora cerco di svolgere il mio compito attingendo ogni giorno luce e forza dalla fede che mi lega a Cristo.

Ma la mia fede, come quella di Pietro e come quella di ognuno di voi, non è soltanto opera mia, adesione mia alla verità di Cristo e della Chiesa. Essa è essenzialmente e anzitutto opera dello Spirito Santo, dono della sua grazia. Il Signore dona a me, come dona a voi, il suo Spirito per farci dire "Credo", servendosi poi di noi per testimoniare in ogni angolo della terra.

5. - Carissimi amici, perché all'inizio del vostro Giubileo ho voluto offrirvi questa testimonianza personale? L'ho fatto per chiarire che il cammino della fede passa attraverso tutto ciò che viviamo. Dio opera nelle vicende concrete e personali di ciascuno di noi: attraverso di esse, talvolta in modi veramente misteriosi, si presenta a noi il Verbo "fatto carne", venuto ad abitare in mezzo a noi.

Cari giovani e ragazze, non permettete che il tempo che il Signore vi dona trascorra come se tutto fosse un caso. San Giovanni ci ha detto

che ogni cosa è stata fatta in Cristo. Credete dunque fortemente in Lui. Egli conduce la storia dei singoli come quella dell'umanità. Certamente Cristo rispetta la nostra libertà, ma in tutte le vicende gioiose o amare della vita non cessa di chiederci di credere in Lui, nella sua Parola, nella realtà della Chiesa, nella vita eterna!

Non pensate mai, perciò, di essere ai suoi occhi degli sconosciuti, come numeri di una folla anonima.

Ognuno di voi è prezioso per Cristo, è conosciuto personalmente, è amato teneramente, anche quando non se ne rende conto.

6. - Cari amici, proiettati con tutto l'ardore della vostra giovinezza verso il terzo millennio, vivete intensamente l'opportunità che vi offre la Giornata Mondiale della Gioventù in questa Chiesa di Roma, che oggi più che mai è la vostra Chiesa. Lasciatevi plasmare dallo Spirito Santo. Fate esperienza di preghiera, lasciando che lo Spirito parli al vostro cuore. Pregare significa concedere un po' del proprio tempo a Cristo, affidarsi a Lui, rimanere in silenzioso ascolto della sua Parola, farla risuonare nel cuore.

In questi giorni, quasi fossero una grande settimana di esercizi spirituali, ritagliatevi momenti di silenzio, di preghiera, di raccoglimento. Chiedete allo Spirito Santo di illuminare le vostre menti, chiedetegli il dono di una fede viva, che dia per sempre un senso alla vostra vita, incardinandola in Gesù, il Verbo fatto carne.

Maria Santissima, che ha generato Cristo per opera dello Spirito Santo, Maria Salus Populi Romani e Madre di tutti i popoli, i Santi Pietro e Paolo e tutti gli altri Santi e Martiri di questa Chiesa e delle vostre Chiese, sostengano il vostro cammino.

\* \* \*

*Il seguente indirizzo di omaggio è stato rivolto al Santo Padre, in lingua inglese, qui riportato nella traduzione de L'osservatore Romano, dal Card. James Francis Stafford, Presidente del Pontificio Consiglio dei Laici, all'inizio dell'incontro in Piazza San Pietro.*

Padre Santo!

Questi giovani sono arrivati in pellegrinaggio da 157 nazioni. In Piazza San Pietro lo stendardo con la singolare immagine della cupola sventola accanto alle loro bandiere nazionali. Alcuni hanno passato 50 ore in pullman per essere qui. Altri hanno impiegato ancora di più, venendo in aereo, in nave, in treno, in bicicletta e a piedi. Tutti sono venuti nella Città eterna rispondendo al Suo invito. Essi desiderano stare con Lei, Padre Santo e successore di San Pietro, per sentirLa procla-

mare di nuovo: “Cari giovani! Non abbiate paura! Gesù è risorto! Siamo un corpo solo in Cristo!”

Fino a non molto tempo fa, quando migliaia di giovani oltrepassavano i confini nazionali era un cattivo segno. La gente tremava di paura, sprangava le porte e si barricava in casa. Perché queste masse di giovani erano eserciti in guerra, strumenti di distruzione, di sterminio e di sciagura.

Su Sua iniziativa, Padre Santo, questi giovani d’Europa e del mondo hanno formato un altro tipo di esercito. Le belle città italiane hanno intonato per loro canti di benvenuto. Gli abitanti della città di Roma, Sede apostolica di Pietro, rendono grazie a Dio per la loro presenza e sperimentano il coraggio dei primi cristiani di Roma quando videro Paolo. Davanti alla soglia della Porta Santa, queste centinaia di migliaia di giovani sono pellegrini della fede.

Le loro armi sono diverse da quelle dei secoli scorsi. “[Preso] l’armatura di Dio”, essi stanno ben fermi davanti a Lei, Padre Santo, “cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace” (*Ef* 6, 13-16).

Padre Santo, noi Le chiediamo di pregare affinché i Suoi cari giovani ripartano da questo pellegrinaggio giubilare con la loro innocenza battesimale rinnovata. Questa innocenza non è complicata. San Paolo la descrive con semplicità: “[I cristiani] portano sempre nel loro corpo la morte di Gesù, affinché nel loro corpo possa essere manifestata anche la vita di Gesù. Poiché finché vivono, essi sono sempre abbandonati alla morte in nome di Gesù, affinché la vita di Gesù possa essere manifestata nella loro carne mortale.”

Padre Santo, Lei ha visto chiaramente che questi giovani sono il frutto della generazione del Concilio Vaticano Secondo. Sono “in pellegrinaggio su questa terra lontano dal Signore” (cf. *LG* 6). Riflettono la bellezza che Lei stesso e i Padri del Concilio avete immaginato. Questa bellezza, ancora incompleta ma sempre orientata verso la pienezza, si intravede nella tessitura dei diversi paradossi della libertà e dell’obbedienza, della fede e della cultura, dell’*eros* – gioia di vivere appassionata – e dell’ascetismo.

Padre Santo, negli anni sessanta, recandosi alle sessioni del Concilio per esprimere nuovamente il mistero della Chiesa sempre giovane, Lei ha sentito più volte che questo grande colonnato La circondava con le sue braccia. Oggi noi preghiamo affinché la Sua felicità sia completa. Poiché questa moltitudine di giovani, anch’essi adesso circondati dalle braccia di San Pietro, sono la testimonianza vivente delle speranze del Concilio e delle Sue speranze.

\* \* \*

*Andrea Ouendeno, giovane venuto dalla Repubblica di Guinea, ha salutato Giovanni Paolo II con le parole seguenti.*

Carissimo Santo Padre!

A nome dei giovani qui presenti, venuti da tutti i continenti, voglio ringraziarla di averci invitati a vivere il nostro Giubileo con Lei a Roma.

Nel 1985, Lei ha voluto la Giornata Mondiale della Gioventù che è per noi un vero momento di fraternità, di preghiera e di speranza: grazie di averci offerto questo tempo di grazia e di formazione alla vita cristiana.

Tutti noi giovani che siamo qui presenti questa sera, siamo cresciuti insieme a Lei; la maggior parte di noi, in effetti, ha la stessa età del suo Pontificato. Grazie di averci condotto per mano verso questo nuovo millennio indicandoci, con amore e pazienza, il sentiero che conduce a Cristo.

Con Lei, caro Papa, vogliamo manifestare al mondo il nostro desiderio di costruire la civiltà dell'amore, basata sul rispetto, l'accoglienza e il dono di se stessi, ma soprattutto su Cristo nostro unico Salvatore e Maestro.

La ringraziamo per la fiducia che ci ha manifestato chiamandoci a trasmettere il Vangelo nel nuovo millennio.

Durante questa Giornata Mondiale della Gioventù, noi celebriamo insieme il dono della fede in Gesù Cristo e sappiamo che cosa ci aspetta proprio come il giovane del Vangelo che chiese "Cosa devo fare per avere la vita eterna?" (Mt. 19, 16)

Ognuno personalmente e tutti nella Chiesa vogliamo seguirla nel cammino verso la santità.

Carissimo Santo Padre, noi ci affidiamo di nuovo a Lei e alla Sua preghiera. Sappiamo che Lei ci ama. Noi anche la amiamo.

Grazie per il Suo invito. Grazie per la Sua presenza. E che Dio La protegga!

\* \* \*

*Subito dopo l'intervento di saluto del giovane della Guinea, la signorina Eun-Ha Hwang, coreana, ha rivolto a Giovanni Paolo II il seguente indirizzo di omaggio in lingua inglese.*

Noi ti amiamo, Santo Padre!

Carissimo Papa Giovanni Paolo II!

Noi desideriamo esprimere la nostra gratitudine per averci invitato a venire a Roma, la città che porta le tracce di così tanti santi e



martiri, dove tante generazioni di Cristiani hanno vissuto la loro fede sin dall'inizio della Chiesa. Grazie per averci radunati qui intorno a Lei, nella Sua casa, per consegnarci il mandato una volta ancora di portare il messaggio di Dio al mondo, e particolarmente agli altri giovani. Grazie perché questo significa che Lei si fida di noi e ci ama.

Nell'essere qui riconosciamo che al di là dei confini di nazionalità, razza, lingua ed espressione di fede, siamo una sola famiglia in vera e profonda comunione, attraverso l'amore e l'unità di Dio. Queste differenze possono diventare tesori, perché noi abbiamo qualcosa in comune che è più grande di tutte le altre, la nostra fede in Gesù Cristo, Figlio di Dio.

Noi speriamo di essere incoraggiati e rafforzati nella nostra fede dall'ascolto e dalla condivisione delle diverse esperienze di tanti altri che provano a scoprire la presenza del Signore e a seguirlo in situazioni che sono estremamente diversificate. Padre Santo, ci aiuti a capire che non dovremmo avere paura, anche quando incontriamo le difficoltà e le sfide che i giovani affrontano in questi giorni, perché Gesù è con noi in ogni momento e non ci abbandona mai. Ci aiuti a trovare in questo il coraggio di vivere la fede nelle nostre azioni.

Il nuovo millennio è appena iniziato e noi siamo grati di aver avuto questa opportunità, a Roma, di lasciare una traccia di noi stessi, camminando sui passi di Gesù.

Padre Santo, noi La amiamo tantissimo!